

Quella parola da non nominare

IL SIGNORE DEI CERVELLI

di ANTONIO IANNACCONE

Scusate il tono basso e dimesso, ma siamo venuti a conoscenza di una notizia scottante e segretissima, insomma roba forte: l'Italia dell'anno 2003 è sotto il controllo assoluto di un Dominus delle opinioni altrui.

Lo so, lo so che qualcosa del genere viene detto più o meno ogni 10 minuti su tutte le reti a proposito del tiranno Silvius I da Arcore, ma proprio qui sta il punto: la notizia di cui siamo in possesso è che il pluridenigrato dittatur meneghino non sarebbe nulla al confronto dell'Oscuro Burattinaio di nostra conoscenza.

Il progetto del nostro Incantatore, lucidissimo, sta tutto in una scioccante idea di fondo: sostituire nella società italiana il vecchio cuore tradizionale e religioso con un cuore artificiale, moderno e illuminista.

Ben altro, insomma, che un'influenza pluri-telesiva sui bassi istinti: qui si parla piuttosto di un trapianto artificiale di ideali e sentimenti da eseguirsi su un intero popolo, in modo incruento e indolore.

Roba dell'altro mondo? Forse. Ma anche roba concreta e italiana, visto che il Signore dei Cervelli in questione, l'ideologo del comunismo italo Antonio Gramsci (1891 - 1937), a guardare bene, pare proprio averle realizzate tutte (o quasi) le sue intenzioni ideologiche.

In particolare, ha avuto ragione di tutti i suoi colleghi marxisti e leninisti, proponendo di fatto una via rivoluzionaria al comunismo che non solo è percorribile ancora oggi, ma che, come vedremo, è anche presente e ben radicata.

Ma come è possibile, direte voi, se il cadavere del socialismo reale (continua a pag. 3)

27 GENNAIO

IL CORAGGIO (SI SPERA) DEGLI INTELLETTUALI

di MARIO di FILIPPO

Tra i molti dibattiti riaccesi a margine del giorno della memoria in ricordo dell'Olocausto, ho trovato particolarmente interessante quello circa l'ossequiosa obbedienza dimostrata dai migliori "intellettuai" italiani all'epoca delle leggi razziste. Una dimostrazione esemplare di conformismo dinanzi alla quale vale la pena chiedersi se e quanto noi oggi possiamo dirci immuni dall'istinto del gregge. In attesa di risposta, consulto con stupore i libri di Annalisa Capristo, "L'espulsione degli ebrei dalle Accademie italiane" edito da Silvio Zamorani, e di Giorgio Israel, coautore Pietro Nastasi, "Scienza e razza nell'Italia fascista", Il Mulino 1998. Entrambi i volumi sono dedicati al tema dell'antiebraismo italiano che durante il ventennio fascista conquistò intellettuali, accademici e scienziati, ma è leggendo il primo che ho avuto le sorprese maggiori. La circostanza ivi rievocata è la compilazione del famigerato questionario sull'appartenenza alla razza ariana del 1938. L'allora ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai fa inviare ai presidenti delle accademie, degli istituti e delle associazioni culturali italiane, un questionario per censire gli accademici di razza ebraica. I professori e gli intellettuali devono dichiarare la loro appartenenza religiosa. E' il momento in cui il regime fascista decide di attuare "un'arianizzazione totalitaria" della società italiana. L'indagine, promossa da Bottai, ha due scopi. Primo: la persecuzione immediata degli ebrei. Secondo: capire l'atteggiamento delle élites (continua a pag. 3)

IL MATTATOIO INFINITO

L'ORRIBILE AMNESIA DELL'OCCIDENTE

di ANTONIO IANNACCONE

45 milioni di uomini ammazzati in quanto cristiani.

45 milioni di carni innocenti e libere sono state straziate nel corso del solo XX secolo, non in uno scontro bellico, ma per il solo fatto di rappresentare un diverso modo di vivere.

45 milioni di storie umane sono in seguito state cancellate anche dalla memoria da un silenzio insieme assurdo e orribile.

Come è stato possibile produrre uno sfacelo umano di questo tipo?

E perché un odio così profondo si è sfogato proprio contro i seguaci di quel Nazareno che è universalmente ritenuto il "buono" per eccellenza?

Ma, soprattutto, come mai, ancora oggi, non si osa dire chiaro e forte che cosa è successo? (continua a pag. 2)

VOLONTARIATO

ANGELI DEI NOSTRI TEMPI

di ILARIA ZUCCARO

Qualche giorno fa, il caporedattore del giornale mi ha proposto di scrivere un articolo sull'importante realtà del volontariato. Diciamo subito che io, notoriamente persa in un mondo di poesia e di musica, non credevo - e non credo tuttora - di essere la persona più adatta; comunque, ho accettato e, pensando a cosa scrivere per non ricadere nel solito buonismo e nella banalità, ho deciso di proporvi le storie di alcune amiche che, con le loro concrete esperienze, testimoniano, più di come avrei saputo fare io con le sole parole, cosa significhi essere un volontario oggi, cosa significhi esserlo per loro. In un'aula miracolosamente vuota di Palazzo Nuovo, in una pausa tra una lezione e l'altra, ho l'occasione di parlare con Elisa, 20 anni, studentessa Dams. Elisa va in oratorio da quando era piccola e, da sette anni a questa parte, è "passata di grado" e fa l'animatrice lei stessa, dedicandosi a quest'attività con passione e dedizione. I: Elisa, raccontami delle tue esperienze estive da volontaria degli ultimi tre anni E: Tre anni fa sono stata, con i Salesiani, in Egitto per circa tre settimane. Il nostro compito, in quel caso, era di rimbancare, pulire, assestare l'impianto elettrico, insomma di rimettere in sesto questa casa salesiana in Alessandria d'Egitto; non è stata una vera e propria esperienza da volontaria, quindi, però è stato l'inizio di qualcosa, la molla e la spinta per proseguire su questa strada... I: Cosa è successo dopo? E: E' successo che, l'anno seguente, avendone l'opportunità, ho preso parte ad un progetto a S. Foca, (continua a pag. 3)

Credevate che
'L'appartamento spagnolo'
fosse solo un film?

di PIERLUIGI MANCARELLA

Ai tempi in cui mi iscrissi al Poli, beh, insomma, dopo qualche giorno avevo capito che nn c'era trippa per gatti; parola d'ordine: studio e studio e studio e.

È andata avanti così per 1 po' d'anni; poi per caso tramite un amico di un amico di un... rispondo all'invito di un cartellone che mi alletta con un corso estivo gratis in Europa e; in breve, 1° viaggio con BEST: nn so quasi come, mi ritrovo in Ungheria 20 gg.

Too cool, 30 tra ragazzi/e da tutta Europa, divertimento vino corsi estivi birra e... un compagno di stanza danese di cui nn ho capito 1 parola in 15 gg. Lui parlava e io: "yes"! Morale: studio inglese!

Torno e tesi in Fiat e corso di Toefl e tutto resta un bel ricordo.

In febbraio mi capita un giorno di cazz..re sul sito BEST e vedo gli spring courses; deadline quel giorno; in 5 min scrivo 3 lettere e le spedisco, 1a scelta Barcellona. Neanche 1 sett, risposta, preso, Spagna aspettami si parte! Stessa storia 20 partecipanti 10 organizzatori (continua a pag. 4)

Poesia dei sentimenti: dalla pazzia all'amore

di ILARIA ZUCCARO

Raccontano che un giorno si riunirono, in un luogo della Terra, tutti i sentimenti e le qualità degli uomini. Quando la Noia si fu presentata per la terza volta, la Pazzia, come sempre un po'folle, propose: "Giochiamo a nascondino!".

L'Interesse alzò un sopracciglio e la Curiosità, senza potersi contenere, chiese:

"A nascondino? Di che si tratta?". "E' un gioco - spiegò la Pazzia - in cui io mi copro gli occhi e mi metto a contare fino a 1000000 mentre voi vi nascondete e, quando avrò terminato di contare, verrò a cercarvi".

L'Entusiasmo si mise a ballare, accompagnato dall'Euforia. L'Allegria fece tanti salti che finì per convincere il Dubbio e persino l'Apatia alla quale non interessava mai niente.

Però non tutti vollero partecipare.

La Verità preferì non nascondersi; e se poi, alla fine, tutti la scoprono? La Superbia pensò che fosse un gioco molto sciocco (in fondo ciò che le dava fastidio era che non fosse stata una sua idea) e la Codardia preferì non arrischiarsi.

(continua a pag. 8)



Dialoghi tra donne

di Stefania Di Lello e Chiara Ceddia

Come ogni domenica ci ritroviamo al Lobelix per il solito aperitivo, puntuali alle diciannove...

STEFANIA: Ciao bella, com'è?

CHIARA: Tutto bene, ora ti racconto...

S: Aspetta, vado ad ordinare il mio Cosmopolitan, per te il solito Rossini?

C: Ovviamente...

S: Allora dimmi tutto!

C: Ti ricordi Alberto, sabato sera sono uscita dalla discoteca e ho ricevuto una sua chiamata. Ero già pronta per andare a dormire ma mi ha fatto una proposta più allettante...ci siamo visti a casa sua. Mi offre da bere, accende lo stereo e mette una musica di sottofondo jazz, insomma era tutto perfetto e mi stavo eccitando a mille...

S: Sublime...!

C: Non avere fretta, il bello deve ancora venire...come ti stavo dicendo la serata stava procedendo piuttosto bene, se non fosse che lui decide di punto in bianco di saltarmi addosso: una mano che mi impastava il seno e l'altra che mi palpava il sedere con un tatto da camionista affamato... (continua a pag. 7)